

La violenza metropolitana

IL REPORTAGE

Melina Chiapparino

La vita di Lorenzo Spasiano è stata stroncata da «una sola botta». Il 21enne napoletano era a pochi passi dalla sua abitazione nel quartiere Miano, a Napoli, prima di essere trafitto al torace da un proiettile. Tra le palazzine di via traversa Caprea sono stati in tanti ad accorgersi del rumore secco di un colpo di pistola, descritto come «un'unica botta» e in tanti, ieri, hanno affollato la casa del giovane per porgere le loro condoglianze alla famiglia. Lorenzo era incensurato e, da tempo, aveva cominciato a lavorare come operaio. «Era un bravo ragazzo ed ora è una vittima innocente» ha detto Francesco, cugino del ragazzo che ieri si trovava insieme a parenti e amici stretti che fino a tarda sera si sono radunati sulla strada dove Lorenzo ha perso la vita.

L'OMICIDIO

L'assalto di fuoco è stato eseguito come un'esecuzione con un bersaglio preciso. Intorno all'una e mezza della notte a cavallo tra lunedì e martedì, Lorenzo è stato colpito al torace da un colpo di pistola. Le prime ricostruzioni dei carabinieri del Nucleo Operativo Stella a cui sono affidate le indagini, hanno rilevato che il proiettile sarebbe stato esploso a distanza ravvicinata da uno sconosciuto. Pochi istanti dopo «la madre ha sentito gli spari, il grido del figlio e lo ha trovato a terra» come ha raccontato Don Salvatore Cinque, parroco della Chiesa di Sant'Alfonso Maria dei Liguori e San Gerardo che si trova vicino l'abitazione del giovane e che ha raccolto il dolore dei familiari di Lorenzo. Nonostante la corsa all'ospedale Cardarelli e i tentativi per salvargli la vita, il 21enne non è riuscito a sopravvivere. Ora le indagini dei militari puntano a ricostruire l'esatta dinamica di quello che potrebbe essere stato un agguato e, soprattutto, la sua matrice che non appare collegata con ambienti malavitosi, né criminali. Lorenzo era incensurato e, al momento, non risulta alcun legame con la camorra sebbene, per gli investigatori rimangano aperte tutte le ipotesi di indagine. «Lorenzo non è stato protetto, per-

«UN ERRORE IGNORARE LE MINACCE CHE AVEVA RICEVUTO QUALCHE MESE FA»



LE REAZIONI
Dolore e sgomento nel quartiere dove viveva il giovane Lorenzo Spasiano ucciso da un baby killer a due passi dalla sua abitazione per una banale lite avvenuta sul campo di calcetto «Era un bravo ragazzo rimarrà nei nostri cuori» NEAPHOTO

«Nessuno ha difeso Lorenzo ammazzato come un boss»

► Il dolore di parenti e amici: un bravo ragazzo è stato vittima di una vendetta. Vivrà in tutti noi
► Il sacerdote: «Sono a disposizione della famiglia Nessuno pensi ad altro sangue, serve più umanità»

ciò è morto». Questa frase serpeggia nel quartiere tra le voci di chi conosceva il 21enne fin da bambino e, per qualcuno, l'agguato di fuoco «è stata una vendetta». Come pezzi di un puzzle che si ricompongono, le testimonianze di vicini di casa e compagni di squadra che giocavano a calcio col giovane raccontano di «un litigio avvenuto a marzo, durante una partita di calcio, praticamente uno scontro sul campo che poi si è trascinato al di fuori dell'ambito sportivo». Dunque, una banale discussione tra giocatori si sarebbe trasformata col passare dei giorni «in minacce e intimidazioni contro Lorenzo fino al tentativo di aggredirlo e investirlo, il venerdì Santo del periodo pasquale» spiegano dal quartiere. Di queste voci non ci sono tracce ufficiali, né risultano denunce ma nessuna pista è stata esclusa o sottovalutata dai militari. Quello che è certo, è il grande affetto che il quartiere ha dimostrato alla famiglia di Lorenzo con un via vai

di persone che ieri non hanno lasciato mai soli il padre del giovane, autista del 118, la madre, che assiste un invalido e i loro altri figli.

IL PARROCO

«Lorenzo era un ragazzo mite, vivace come lo sono i ragazzi di questi quartieri che crescono per strada che non significa essere criminali ma significa giocare a pallone e ritirarsi la sera tardi» ha detto Don Cinque sottolineando che il giovane «si svegliava presto per andare a lavorare, prima nel panificio di fronte alla chiesa, poi la mamma mi ha detto che aveva trovato un altro lavoro». «La famiglia deve cercare di non entrare nello spiraglio della vendetta ma mettersi nelle mani della giustizia e dello Stato, insieme dobbiamo costruire un quartiere diverso affinché nessuna vita possa essere spezzata, non se ne può più» ha aggiunto il parroco che il 9 luglio inaugurerà l'oratorio dedicato a «Carlo Acutis» con laboratori «per strappare i giovani dalla strada e fare da ponte tra famiglie e Stato». A richiedere «un presidio costante del territorio ma soprattutto un intervento culturale e strutturale per strappare i giovani dalle mani della criminalità prima che sia troppo tardi» è stato il deputato Francesco Emilio Borrelli. Infine, l'associazione «Nessuno Tocchi Ippocrate» ha inviato un messaggio di vicinanza a Salvatore Spasiano, padre di Lorenzo e autista soccorritore di Croce Italia, al servizio del 118.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEPUTATO BORRELLI «NECESSARIO UN PRESIDIO FISSO PER PROTEGGERE QUEI RAGAZZI»

D'ORTA^{SPA}
LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

✓ BLATTE
✓ TOPI
✓ ZANZARE
✓ TARME E TARLI
✓ TERMITI
✓ CIMICI DEI LETTI
✓ VIRUS E BATTERI

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI

081 526 81 22
345 686 45 15
www.dorta.it

1937-2026 • QUARTA GENERAZIONE
89 ANNI DI ATTIVITÀ